



# Bottiglie falsificate made in China

Lo smercio di prodotti falsi è reso più facile dalla distanza dai luoghi di produzione

**L**a Cina, in quanto a bottiglie di pregio falsificate, sembra essere il paese dove ne circolano di più. Lo smercio di prodotti falsi è reso più facile dalla distanza dai luoghi di produzione e dalla minore familiarità dei consumatori al prodotto.

Probabilmente a contare è però anche una diversa sensibilità verso il problema. La cronaca riporta molti casi di bottiglie di vini italiani famosi contraffatte: si cominciò con il Sassicaia, poi fu la volta del falso Amarone della Cantina di Negrar in Ontario, senza scordare la truffa, fortunatamente sventata, di oltre 200.000 bottiglie di Brunello e di Rosso di Montalcino pronte per il mercato, senza dimenticare che il Consorzio di tutela del vino Primitivo di Manduria in 3 anni si è battuto contro le imitazioni vincendo 6 cause in Italia e una ciascuna in Spagna, Cile, Cina e Portogallo, eliminando dal mercato 4 marchi con dicitura Unione Europea.

Non sempre la contraffazione è di alto livello qualitativo. Il mercato asiatico è pieno di vini falsi di differenti tipi e contraffatti con livelli molto variabili di accuratezza. A volte la falsificazione è abbastanza superficiale. Di alcuni brand, ad esempio, ci si limita talvolta a corrompere i nomi: ad esempio Penfolds diventa Penfoids e non tutti si accorgono della differenza. Alcuni truffatori sono però più ambiziosi, e le loro creazioni talvolta davvero quasi indistinguibili dagli originali. In un'intervista effettuata per

da due italiani, padre e figlio, come del miglior falso nel quale si sia imbattuto, praticamente identico all'originale.

Ma, se la contraffazione è ben fatta e si riferisce a vini di diversi anni, anche il rischio è minore. Per quanto possa essere raro, infatti, per un vino di annata recente sono sempre disponibili delle bottiglie autentiche con le quali effettuare un confronto diretto. Inoltre degli assaggiatori esperti non avrebbero certo difficoltà a distinguere un Romanée-Conti, o un Pétus da un altro, pur ottimo, cru ma di un terroir diverso.

Quando si tratta di bottiglie di annate molto vecchie invece, le cose si complicano anche per gli investigatori più smaliziati: nel corso del tempo può essere cambiato il proprietario, spesso anche solo per un inevitabile adeguamento estetico possono essere stati innovati la grafica delle etichette, le capsule e i sugheri.

La minor disponibilità di esemplari "sicuri" rende il riconoscimento dei falsi ancora più difficile. Se poi l'annata è molto vecchia, anche l'assaggio diventa meno decisivo, perché i cambiamenti indotti dagli anni (e in molti casi decenni) possono essere variabili.

**La cronaca riporta molti casi di vini italiani famosi contraffatti nell'Estremo Oriente**

**Il Consorzio di tutela del vino Primitivo di Manduria in 3 anni ha eliminato dal mercato 4 marchi con dicitura Ue**

LIV/EX, periodico specializzato nel mercato del Fine Wine, Michael Egan (oltre venti anni alla casa d'aste Sotheby's sulle spalle, tra gli esperti che collaborarono con Jim Wynne, l'agente incaricato dall'FBI nell'indagine sul caso Kurnawian) parla di una bottiglia di Romanée-Conti del 2005 contraffatta



► 30 giugno 2019



**PRIMITIVO DI MANDURIA** Molte contraffazioni sono di pessima qualità